

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE

Novena di Natale - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*O Redentore dell'uomo discendi,
vieni e rivela
il mistero di Dio:
cosa si celi
in un cuore di carne,
quanto egli ami
la nostra natura.
Il Padre, il Verbo,
lo Spirito, dicano:
facciamo l'uomo
ancora e per sempre!
È Lui l'immagine vera,
perfetta, l'ultimo frutto,
il nato da Vergine.
Ormai la terra, il mare,
le stelle e quanto vive*

*quaggiù sotto il cielo,
il canto innalzino
a Lui che viene,
al benedetto nel nome di Dio.
A te, Gesù, che il Padre riveli
e sveli insieme
il nostro destino,
a te che nuove le cose rifai
il nostro canto
di grazie e di lode.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Ho inseguito i miei nemici
e li ho raggiunti,
non sono tornato
senza averli annientati.
Li ho colpiti

e non si sono rialzati,
sono caduti sotto i miei piedi.

Tu mi hai cinto di forza
per la guerra, hai piegato
sotto di me gli avversari.

Dei nemici
mi hai mostrato le spalle:
quelli che mi odiavano,
li ho distrutti.

Hanno gridato
e nessuno li ha salvati.

Hanno gridato
e nessuno li ha salvati,
hanno gridato al Signore,
ma non ha risposto.

Come polvere al vento
li ho dispersi, calpestati
come fango delle strade.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

O mia colomba, [...] mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole (Ct 2,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Signore Gesù, e rafforza il nostro cuore!

- E come Maria saremo pronti a correre per annunciare la tua presenza ai nostri fratelli.
- E come Maria saremo nel mondo riverbero della tua mitezza e della tua prossimità.
- E potremo essere strumento di riscatto di dignità negate e spesso calpestate.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. IS 7,14; 8,10

**Ecco viene il Signore onnipotente:
sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.**

COLLETTA

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA CT 2,8-14

Dal Cantico dei cantici

⁸Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. ⁹L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.

¹⁰Ora l'amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! ¹¹Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; ¹²i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. ¹³Il fico sta matu-

rando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! ¹⁴O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». – *Parola di Dio.*

oppure SOF 3,14-17

Dal libro del profeta Sofonia

¹⁴Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! ¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

¹⁶In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! ¹⁷Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Esultate, o giusti, nel Signore;
cantate a lui un canto nuovo.**

oppure: **Cantiamo al Signore un canto nuovo.**

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

¹¹Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²¹È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo. **Rit.**

**Rit. Esultate, o giusti, nel Signore;
cantate a lui un canto nuovo.**

***oppure:* Cantiamo al Signore un canto nuovo.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Astro che sorgi, splendore della luce eterna,
sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,39-45

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

⁴⁰Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, le offerte della tua Chiesa; tu che le hai poste nelle nostre mani, con la tua potenza trasformale per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 351

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 1,45

Beata sei tu, Vergine Maria,
perché hai creduto al compimento
delle parole del Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Per la comunione a questo sacramento, proteggi sempre il tuo popolo, Signore, perché, nella piena obbedienza a te nostro Padre, raggiunga la salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il viso e la voce

Le parole del Cantico riescono a esprimere, attraverso la ricchezza del linguaggio poetico, il mistero di emozione e di consapevolezza che l'annuncio dell'incarnazione del Verbo deve aver acceso nel cuore della Vergine: «Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline» (Ct 2,8). Gli elementi più drammatici e complessi dell'annunciazione si dissolvono nella dolce melodia del Cantico, per lasciare lo spazio ai colori e ai sapori di quella gioia che Dio si è preparato lungo i secoli, scegliendo di diventare – per sempre e per tutti – il Dio-con-noi: «Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate» (2,9). Nel mistero di una parola «impossibile» da credere eppure desiderabile da accogliere, Maria ha saputo riconoscere il movimento discreto di un Dio incapace di rimanere presso di sé, perché colmo del desiderio di condividere quanto ha di più prezioso con le sue creature. Per questo, dopo aver

pronunciato il suo «Eccomi!» alla parola dell'angelo, la Vergine (ormai) madre «si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda» (Lc 1,39).

L'urgenza con cui Maria si precipita a visitare la cugina Elisabetta scaturisce senza dubbio da una gioia profonda, quella che solo Dio è in grado di generare dentro la storia con la ricchezza e la fedeltà dei suoi doni. Ma, al contempo, può essere compresa anche come la rivelazione di un amore grande da cui Maria si è sentita raggiunta dentro le viscere più intime e profonde della sua esistenza umana. Sono ancora le parole del Cantico a indicarci con quale intensità Dio è stato capace di visitare l'umiltà della sua serva, per poterla innalzare al grande onore di diventare il luogo e il paradigma stesso della sua volontà di incarnazione: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole» (Ct 2,13-14).

Le parole infuocate del Cantico sono per noi l'occasione di contemplare l'anima profonda di quel mistero di amorosa presenza che è la venuta del Signore nella tenda della storia umana. Mentre siamo soliti fermare la nostra attenzione sulla grandezza della chiamata di Dio o, viceversa, sulla prontezza di risposta da parte Maria, il dialogo tra l'amato e l'amata, presente nelle Scritture poetiche di Israele, ci aiuta a comprendere quale sia la ragione profonda per cui non solo il Verbo *si è fatto*, ma soprattutto *ha*

voluto farsi carne. Quando la Vergine ha concesso pieno ascolto e disponibilità alla voce di Dio, il suo cuore ha saputo riconoscere – prima e a nome di tutti noi – che a Dio non è sufficiente avvicinarsi a noi. Egli vuole addirittura avere bisogno del nostro «viso» e della nostra «voce» per poter consumare il grande desiderio di abitare la nostra terra. I tratti più rappresentativi e simbolici del nostro corpo spirituale – il volto e la voce – sono cercati da Dio come l'indispensabile grembo per poter essere finalmente con noi e come noi. Così viene il Signore: quando cominciamo a credere che senza il nostro viso e senza la nostra voce non potrà giungere la primavera, con i suoi inconfondibili profumi e i suoi vivaci colori. Senza la libertà del nostro desiderio di lasciarci sorprendere e incontrare, il mistero del Natale non può essere celebrato nella verità. Proprio per noi – incantevoli e soavi ai suoi occhi – Dio si è fatto uomo: «Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna» (2,11-12).

L'elogio con cui Elisabetta si rivolge a Maria è una parola «colmata di Spirito Santo» (Lc 1,41) perché svela il segreto di quell'accoglienza che, in realtà, ciascuno di noi è capace di offrire al Dio che – sempre – ci parla: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (1,45). Credere che non resterà priva di una sicura realizzazione la promessa che Dio, anche a noi, rivolge, è la più bella delle beatitudini riservate

alla nostra esperienza in questo mondo. Perché ci «costringe» a credere non solo in Dio, ma anche in noi stessi: nel nostro volto, nella nostra voce.

Vieni, Signore Gesù, a dare il viso e la voce al nostro desiderio dell'essenziale, e quando, sotto i nostri abiti, di noi non rimangono che il viso e la voce, mostraci che è questo che serve e che basta: il nostro volto che incontrando il tuo scopre di essere amato, la nostra voce che dà l'assenso al tuo amore perché si avveri nella nostra carne e davanti ai fratelli.

Cattolici

Pietro Canisio, presbitero e dottore della Chiesa (1597).

Ortodossi

Memoria della santa martire Giuliana di Nicomedia (sotto Diocleziano, 284-305).

INCONTRARE UNO SGUARDO

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (Gv 1,38-39). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena (papa Francesco, *Lettera ai giovani*, 13 gennaio 2017).

Venire, vedere, dimorare: tre verbi ricchi di sfumature che nel Vangelo di Giovanni caratterizzano l'esperienza del discepolo nell'incontro con Gesù. Ma questi tre verbi esprimono una radicalità sorprendente perché sono all'opposto di quella superficialità che caratterizza oggi tanti rapporti. Andare verso qualcuno significa scegliere di intraprendere l'avventura di un incontro, a volte carico di incognite. E questo esige coraggio. Fermarsi presso qualcuno per conoscerlo, ascoltarlo, scoprire come vive, comporta molto tempo e pazienza, grande capacità di osservazione e di condivisione. E oggi tutto questo è messo in discussione dalla fretta, dalla mobilità, dal bisogno di collezionare tante esperienze che non sempre favoriscono rapporti duraturi. E poi lo sguardo! Sappiamo bene che attraverso lo sguardo spesso si gioca la relazione con l'altro, perché esso può essere la porta aperta o la porta chiusa per l'altro. È grande la differenza tra uno sguardo frettoloso o sbrigativo, spesso formale e infastidito, e uno sguardo intenso, appassionato, accogliente, attento, come lo sguardo di Gesù. Papa Francesco sorprendentemente invita i giovani ad aprirsi proprio a questo sguardo per avventurarsi sulla strada di un incontro che può cambiare la vita in profondità: «Anche a voi Gesù rivolge il suo sguar-

do e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino?». Queste domande che papa Francesco rivolge ai giovani sono impegnative perché esigono anzitutto delle risposte personali, esigono un ascolto interiore e un discernimento tra tanti sguardi, tante voci, tante proposte. E per un giovane oggi non è facile compiere questa discesa nel cuore o avere occhi penetranti con la vita. «Il frastuono e lo stordimento» che attorniano quotidianamente la vita di tanti giovani disorientano lo sguardo e soffocano ogni autentico desiderio. Ma l'invito di papa Francesco a cogliere lo sguardo di Gesù, ad ascoltare la sua voce, a mettersi in cammino, nasce da una straordinaria fiducia nei confronti dei giovani: nonostante la confusione e il disorientamento che rendono la vita di tanti giovani superficiale e frammentata, resta in loro un desiderio autentico di felicità, di vita, di gioia. Forse nascosto nel profondo del cuore di molti c'è il bisogno di incontrare qualcuno che con il suo sguardo e la sua voce chiama a un'esistenza autentica e piena. Perché allora, sembra dire papa Francesco ai giovani, non prendere sul serio l'invito di questo sguardo, di questa voce, di questo incontro?